



SANITA': ASSOCIAZIONE AMAMI, L'AGCOM E' CON NOI SUI 'PROCESSI IN TV' =

(AGI) - Roma, 17 luglio 2008-07-2008

- "Nuovi e positivi orizzonti si aprono nel dibattito politico nazionale dopo le recenti affermazioni del Garante per le comunicazioni in occasione della relazione annuale 2008". Lo afferma Cesare Moretti, responsabile della sede di Cagliari di A.M.A.M.I. (l'Associazione dei medici accusati di malpractice ingiustamente) commentando quanto sostenuto dal presidente dell'Authority Corrado Calabro' a proposito dei "processi in tv" che si sostituiscono a quelli nelle naturali sedi, cioè i Tribunali, le aule di giustizia civile e penale. "Le parole del Garante per le comunicazioni sottolineano - dice Moretti - ciò che A.M.A.M.I. denuncia da anni, soprattutto in merito alla criticità della comunicazione mediatica di presunti fatti di malasanità". Calabro' ha infatti affermato l'altro giorno che "...Il livello di civiltà di uno Stato si misura innanzitutto dal rispetto per la giustizia e da un sistema giudiziario indipendente ed efficiente. Ma non si può supplire ai tempi troppo lunghi della giustizia trasferendo il giudizio dalle aule giudiziarie alla televisione...". Moretti evidenzia quindi "la necessità di una soluzione ormai non più differibile rispetto ad una situazione inaccettabile sotto il profilo etico e professionale. Da molti anni A.M.A.M.I. si occupa del fenomeno legato alle denunce infondate rivolte a medici del Servizio sanitario nazionale, un calvario giudiziario lungo e penoso, che nei due terzi dei casi si risolve con piena assoluzione ma che spesso vede il medico giudicato sui media ancor prima che nelle aule di un tribunale, lasciando profonde ferite nella sua vita sociale e professionale". Secondo l'esponente dell'associazione, "vi è ancora poca chiarezza nei dati diffusi riguardanti il contenzioso e ancora una pericolosa confusione tra malasanità ed errore medico. Il messaggio che arriva al cittadino è spesso distorto ed un'intera categoria viene ingiustamente processata sui media. Noi promuoviamo una nuova 'cultura organizzativa' nella gestione del rischio clinico e chiediamo la creazione di un Osservatorio dell'errore e del contenzioso medico-paziente; un percorso extragiudiziale delle controversie; un fondo per le vittime dell'alea terapeutica ed una ridefinizione legislativa dell'atto medico. Tutte le proposte che ancora attendono di essere trasformate in

provvedimenti legislativi concreti e risolutivi".

L'associazione e' quindi impegnata "in un nuovo percorso di alleanza con il cittadino-paziente, convinti che la professione medica debba necessariamente riappropriarsi del suo antico ruolo sociale, cosa che non sara' mai possibile senza una nuova etica della comunicazione". (AGI)